HISTORY OF EDUCATION & CHILDREN'S LITERATURE XIX/1 2024

eum

Alla cara memoria dei professori Amedeo Quondam (1943-2024) e Willelm Frijhoff (1942-2024), illustri studiosi e apprezzati collaboratori di «History of Education & Children's Literature».

To Amedeo Quondam (1943-2024) and Willelm Frijhoff (1942-2024), full professors, respected scholars and precious collaborators of «History of Education & Children's Literature».

In memoriam

History of Education & Children's Literature (**HECL**)
half-yearly journal / rivista semestrale
Vol. XIX, n. 1, 2024
ISSN 1971-1093 (print)
ISSN 1971-1131 (online)
© 2024 eum edizioni università di macerata, Italy
Registrazione al Tribunale di Macerata
n. 546 del 3/2/2007

Editor-in-Chief / Direttore
Roberto Sani

Editorial Manager / Redattori Capo
Luigiaurelio Pomante, Marta Brunelli, Sofia Montecchiani, Lucia Paciaroni

Editorial Office / Redazione
Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia c/o Dipartimento di Scienze della formazione, dei Beni culturali e del Turismo, Università degli Studi di Macerata, Piazz.le Luigi Bertelli (C.da Vallebona) – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 5965 – 5967, fax (39) 733 258 5977
web: http://www.hecl.it;
e-mail: roberto.sani@unimc.it

Peer Review Policy
All papers submitted for publication are passed on to two anonymous referees, who are chosen – on the base of their expertise – among members of an International Referees' Committee. The Editor of the journal is in charge of the entire process, and Luigiaurelio Pomante is in charge of the peer review activities.

Referaggio articoli
Tutti gli articoli inviati alla redazione vengono sottoposti a referaggio anonimo da parte di due esperti, selezionati – sulla base delle loro competenze – nell'ambito di un Comitato Internazionale di *Referee*. Il Direttore della rivista è responsabile del processo, e Luigiaurelio Pomante è responsabile delle attività di referaggio.

Abbonamenti / Subscriptions
Subscriptions (two issues a year) are available both in print version (with full access to the Online version), and in Online-only format.
Fees per year
Euro countries: € 108,00 (VAT included);
other countries: € 139,00 (VAT included);
Hecl Online (2006-): € 90,00 (VAT included);
Hecl Online from IP (2006-): € 96,00 (VAT included).
Single issues
Current issue: € 56 (VAT included);
back issue: € 69 (VAT included).
For further details please contact the publisher-distributor (ceum.riviste@unimc.it).

Abbonamenti
Abbonamenti annuali (due fascicoli l'anno) sono disponibili sia per la versione cartacea (comprensiva di accesso libero a quella on-line), che per la sola versione on-line.
Quote annuali
Paesi dell'area Euro: € 108,00 (Iva inclusa);
altri paesi: € 139,00 (Iva inclusa);
Hecl Online (2006-): € 90,00 (Iva inclusa);
Hecl Online from IP (2006-): € 96,00 (Iva inclusa).
Fascicoli singoli
Fascicolo corrente: € 56 (Iva inclusa);
fascicolo arretrato: € 69 (Iva inclusa).
Per ulteriori dettagli si prega di contattare l'editore-distributore (ceum.riviste@unimc.it).

Publisher-Distributor / Editore-Distributore
eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata; tel. (39) 733 258 6080, web: http://eum.unimc.it, e-mail: info.ceum@unimc.it
Orders/ordini: ceum.riviste@unimc.it

Design / Progetto grafico
+ studio crocevia

Cover Picture / Immagine di copertina
Laura Ralli

Impaginazione / Layout
Carla Moreschini

Finito di stampare nel mese di giugno 2024
ISBN 978-88-6056-921-9 (print)
ISBN 978-88-6056-922-6 (PDF)

La presente opera è disponibile in Open Access a partire dal sito https://rivisteopen.unimc.it/ ed è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY 4.0, https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

«History of Education & Children's Literature», XIX, 1 (2024), pp. 3-7
ISSN 1971-1093 (print) / ISSN 1971-1131 (online)
© 2024 eum (Edizioni Università di Macerata, Italy)

Contents
Indice

Special issue
Public Histories of Education: Perceptions, Memories and Constructions

edited by
Francisca Comas Rubí and Juri Meda

11 Francisca Comas Rubí, Juri Meda
Public Histories of Education: Perceptions, Memories and Constructions. Introduction

17 Ian Grosvenor, Siân Roberts
Looking Back, Going Forward: Education and the Making of Public[ly] Engaged Histories

35 Karin Priem
Pasts Revisited: The Rise of Public History through Epistemological and Technological Transformations

45 Juri Meda
Public History of School: A Different Way of Enhancing the School Past?

61 Giordana Merlo
For a Definition of Public History of Education between Shared Authority and Memories: Re-Thinking the History of School

79 María del Mar del Pozo Andrés, Sjaak Braster, Francisca Comas Rubí
Mapping Public History of Education in Spain: The Treasure Trove of Documentaries

111 Avelina Miquel Lara, Sara González Gómez, Bernat Sureda Garcia
The Strengths and Limitations of Wikipedia in Teaching History of Education

131 Xavier Motilla Salas, Llorenç Gelabert Gual
Forja de Almas (1943): Francoist Appropriation of Andrés Manjón's Pedagogy to Construct a Model Image of Teachers through Cinema

151 Sergi Moll Bagur, Pere Fullana Puigserver, Joan Josep Matas Pastor
The Public and Corporate Use of History: Commemorative Books at Catholic Schools

Special issue
Per una storia dell'educazione speciale tra Otto e Novecento

edited by
Anna Ascenzi, Andrés Paya Rico, Luigiaurelio Pomante and Roberto Sani

173 Anna Ascenzi, Andrés Paya Rico, Luigiaurelio Pomante, Roberto Sani
Per una storia dell'educazione speciale tra Otto e Novecento. Presentazione

177 Luigiaurelio Pomante, Sofia Montecchiani
La storia dell'educazione speciale in area mediterranea come traiettoria di ricerca attraverso i risultati del progetto *Connecting History of Education*

193 Roberto Sani
Severino Fabriani e l'educazione delle sordomute a Modena nella prima metà dell'Ottocento (1822-1849)

213 Lucia Paciaroni
L'educazione dei sordomuti in Italia nel XIX secolo: Tommaso Pendola nella memoria scolastica pubblica

229 Anna Ascenzi, Elena Girotti
Apertura alla diversità e accoglienza della differenza: influssi transnazionali e cambiamenti propulsivi dalla/della letteratura per l'infanzia nel contesto italiano negli anni Sessanta/Settanta. Una proposta di ricerca

247 Manuel López Torrijo, Andrés Payà Rico
Juan Manuel Ballesteros y Santamaría y la formación del profesorado especialista en educación especial. Una intuición inclusiva en el Siglo XIX

269 Maria Cristina Morandini
La Torino dell'Ottocento: una realtà attiva e dinamica nell'educazione dei sordomuti

283 Anna Debè
The teachers of mentally disabled children in Reggio Emilia: the "Antonio Marro" Colony-School across the 1920s and 1930s

Essays and Researches
Saggi e Ricerche

303 Zsuzsanna Jánvári, Gabriella Ambrus
The appearance and development of the teaching of descriptive statistics in Hungarian mathematics education

323 Susanne Adina Meyer
Per una storia dei manuali scolastici di storia dell'arte nel ventennio fascista (1922-1943)

355 Muhamed Çitaku
Literature in the first Albanian school

377 Silvia Pacelli
Una scuola per leggere la vita: il mondo del lavoro nella collana *Biblioteca di Lavoro* e nei giornali di classe di Mario Lodi

395 Stella Chantzi
The enlightening activity of the Educational Association (EO) during its operation (1910-1930)

409 Alessandro Montesi
«Ottobre ci ha traditi»: l'occupazione delle scuole romane durante il secondo dopoguerra

429 Àngel Pascual Martín
Practice, idea and criticism of a Great Books program. John Erskine and the General Honors at Columbia College (1920-1928)

449 Andrea Marrone
Alle origini di *Un anno a Pietralata*: Albino Bernardini collaboratore di «Riforma della scuola»

481 Luca Silvestri
The omnilateral life of Mario Alighiero Manacorda (1914-2013)

513 Vassilis A. Foukas
Interwar Greek «school communities»: Recruitment, implementations, and effects

533 Paula A. Serrao
Le origini delle scuole italiane a Buenos Aires in prospettiva transnazionale: un'iniziativa educativa tra bisogno sociale, strumentalizzazione politica e idealità risorgimentale (1867)

555 Fabiola Zurlini
Ferdinando Coletti and his inaugural speech *Dell'Università e de' suoi studi* (1879): clinical teaching at the medical faculties in the second half of the 19th century

573 Piera Caocci
La formazione magistrale in Italia negli anni del secondo dopoguerra e i manuali scolastici di pedagogia (1945-1968)

Critical Reviews
Rassegne critiche, Discussioni, Recensioni

Critical Reviews **/ Rassegne critiche**

597 Chiara Lepri
Reperti di vite al femminile tra emancipazione e percorsi formativi: la «piccola rivoluzione culturale» di Romeyne Robert

605 Alberto Barausse
Tracce di patrimonio scolastico-educativo: un recente e importante contributo di Francesca D. Pizzigoni

621 Giorgio Chiosso
L'educazione secondo Luigi Giussani. A proposito di un recente libro

Forum **/ Discussioni**

629 Haifeng Hui
Children's Literature Adaptation Studies: Interdisciplinary Theoretical Resources with a Special Focus for Education

649 Francesco Ascoli
Giuseppe Capretz. Dalla calligrafia alla letteratura. Un percorso di ricollocazione professionale all'epoca della Riforma Gentile

667 Fabiola Zurlini, Silvia Iorio
Storia della bibliografia medica: una risorsa utile per l'insegnamento di storia della medicina? Un esempio pratico: l'illustrazione della peste

Notices **/ Recensioni**

687 Luciano Pazzaglia, *La conversione di Gemelli. Da Edoardo a frate Agostino* (C. Betti)
692 Andrea Mariuzzo, *La lunga strada per il dottorato. Il dibattito sulla formazione alla ricerca in Italia dal 1923 al 1980* (M. Tarallo)
693 Lucia Paciarioni, *Il maestro di Mogliano. Vita e opera di Giovanni Lucaroni (1891-1980)* (M. Ostenc)

697 International Referees' Committee (2024)

«History of Education & Children's Literature», XIX, 1 (2024), pp. 213-227
ISSN 1971-1093 (print) / ISSN 1971-1131 (online)
© 2024 eum (Edizioni Università di Macerata, Italy)

L'educazione dei sordomuti in Italia nel XIX secolo: Tommaso Pendola nella memoria scolastica pubblica

Lucia Paciaroni
Department of Education,
Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
l.paciaroni2@unimc.it

The Education of Deaf-mutes in Italy in the 19th Century: Tommaso Pendola in Public School Memory

ABSTRACT: The article aims to present the history of education of deaf-mutes in Italy, with particular reference to the work of Tommaso Pendola. Father Pendola, in fact, was among the main protagonists of the education of deaf-mutes in Nineteenth-century in Italy. He founded an institute in Siena in 1828 to give physical, moral and pedagogical assistance to boys and girls from all over Italy. After tracing the history of the Institute for the Deaf and Mute in Siena, the contribution aims to highlight how the work of the educator revives in the public school memory through busts, gravestones and monuments.

EET/TEE KEYWORDS: Tommaso Pendola; History of special education; Public school memory; Italy; XIX Century.

Introduzione

La storiografia pedagogica italiana, come ben evidenziato da Roberto Sani, ha privilegiato a lungo «lo studio delle dottrine, dei sistemi di pensiero, delle teorie generali sull'educazione, a scapito di altri ambiti e filoni d'indagine parimenti significativi: le istituzioni scolastiche, le pratiche didattiche ed educative, le ricadute sul terreno socio-culturale e la concreta opera formativa degli indirizzi e dei modelli elaborati in sede teorica»[1]. Nuovi ambiti e filoni di indagine sono stati presi in considerazione in seguito a una vera e propria rivoluzione

[1] R. Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2008, p. VII.

storiografica che è stata in grado di affermare un nuovo modo di fare storia dell'educazione e della scuola.

Come è noto, l'avvio di questo rinnovamento può essere collocato nella prima metà degli anni Novanta sulla scia della riflessione proposta dallo storico francese Dominique Julia che ha contribuito, in maniera determinante, al mutamento dei paradigmi della ricerca storico-educativa proponendo di considerare la cultura scolastica – intesa come il complesso delle norme che definiscono le conoscenze da insegnare e i comportamenti da inculcare e delle pratiche educative che ne consentono una corretta trasmissione e assimilazione da parte dei destinatari – come oggetto storico su cui indagare per conoscere le dinamiche in atto all'interno dell'aula scolastica[2]. Un sempre crescente numero di storici ha ampliato così il novero delle fonti su cui indagare nell'ambito della ricerca storico-educativa e ha spostato il proprio interesse verso nuovi approcci storiografici e nuove tipologie di fonti.

Tra i settori che per lungo tempo hanno registrato una carenza di studi e di ricerche è da annoverare la storia dell'educazione speciale, in particolare quella dell'educazione dei sordomuti. Nel 2008 Roberto Sani evidenziava come fosse una storia «almeno per ciò che riguarda il nostro Paese, in larga parte da scrivere»[3]. Il motivo dello scarso interesse nei confronti di questo tema era legato anche a quello che Sani definisce «una sorta di *pregiudizio culturale*» nei riguardi dell'educazione speciale, considerata «un capitolo minore […] della pedagogia generale»[4] e proprio allo studioso va il merito di aver inaugurato in Italia questo filone di ricerca negli anni Novanta[5] e di aver poi proseguito con ricerche e studi sul tema dell'educazione dei sordomuti[6], a cui si sono aggiunti interessanti contributi inerenti la storia dell'educazione speciale da parte di altri studiosi e

[2] D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Nóvoa, M. Depaepe, E.W. Johanningmeier (edd.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, vol. I, 1995, pp. 353-382. Sullo sviluppo degli studi e delle ricerche sul patrimonio storico-educativo, si vedano R. Sani, *Nuove tendenze nella ricerca storico-educativa*, in S.S. Macchietti, G. Serafini (edd.), *La ricerca sull'educazione tra pedagogia e storia*, Lecce, Pensa Multimedia, 2008, pp. 67-75; Id., *History of Education in Modern and Contemporary Europe: New Sources and Lines of Research*, «History of Education Quaterly», vol. LIII, n. 2, 2013, pp. 184-195; Id., *La ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020.

[3] Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., p. VII.

[4] *Ibid.*

[5] Si fa riferimento a Roberto Sani, *Severino Fabriani educatore delle sordomute nella Modena della Restaurazione (1814-1849)*, «Pedagogia e vita», vol. LI, n. 3, 1993, pp. 52-82.

[6] Si ricordano, per esempio, *ibid.*; R. Sani, *Rivista di pedagogia emendatrice per l'educazione dei sordomuti e degli anormali affini*, in G. Chiosso (ed.), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, Brescia, La Scuola Editrice, 1997, pp. 568-569; Id., *Istituzioni scolastiche e didattica speciale nell'Italia dell'Ottocento: le scuole per i sordomuti*, in L. Bellatalla (ed.), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomprojet, 2000, pp. 283-305; Id., *Towards a history of special education in Italy: schools for the deaf-mute from the Napoleonic era to the Gentile Reforms*, «History of Education & Children's Literature», vol. II, n. 1, 2007, pp. 35-55.

studiose, come Maria Cristina Morandini[7], Simonetta Polenghi[8] e Anna Debè[9]. Sani ha proposto un approccio storiografico in grado di evidenziare l'evoluzione dell'educazione dei sordomuti in Italia tra Otto e Novecento e ha offerto una nuova prospettiva d'indagine, dando risalto all'operato di educatori speciali rimasti in larga misura nell'ombra e ricostruendo le origini e gli sviluppi di quelle istituzioni meno conosciute e studiate[10].

1. *L'educazione dei sordomuti in Italia*

La presenza in Italia di istituti che accoglievano persone con disabilità sensoriale risale alla fine del Settecento. Si trattava di realtà, in particolare scuole-convitto, che – nella maggior parte dei casi – nascevano su iniziativa di ecclesiastici, congregazioni religiose e privati cittadini con lo scopo di assicurare alle

[7] M.C. Morandini, *Dall'esclusione all'integrazione: i disabili nel sistema formativo italiano tra Otto e Novecento*, in A. Ascenzi, R. Sani (edd.), *Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall'Unità ad oggi*, Milano, FrancoAngeli, 2020, pp. 193-211; Ead., *Torino benefica: l'istituto per l'educazione dei ciechi*, «History of Education & Children's Literature», vol. VIII, n. 1, 2013, pp. 657-671; Ead., *L'educazione dei sordomuti: un significativo contributo alla storia della pedagogia speciale*, in S. Ulivieri, L. Cantatore, F.C. Ugolini, *La mia Pedagogia. Atti della prima Summer School SIPED*, Pisa, Edizioni ETS, 2015, pp. 125-132; M.C. Morandini, *La conquista della parola. L'educazione dei sordomuti a Torino tra Otto e Novecento*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2010; Ead., *L'istruzione dei sordomuti a Torino nell'Ottocento*, in Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., pp. 39-109.

[8] S. Polenghi, *Educating the cripples: the Pious institute for rickets sufferers of Milan and its transformations (1874-1937)*, Macerata, eum, 2009; Ead., *Raddrizzare gli arti, rieducare i mutilati. L'ortopedia di Riccardo Galeazzi all'Istituto dei Rachitici*, in E. Canadelli, P. Zocchi (edd.), *Milano scientifica 1875-1924*, Milano, Sironi, 2008, pp. 217-235; Ead., *Gaetano Pini e l'Istituto dei Rachitici di Milano*, «Archivio storico lombardo», vol. IX, 2005-06, pp. 265-305.

[9] A. Debè, *«Fatti per arte parlanti». Don Giulio Tarra e l'educazione dei sordomuti nella seconda metà dell'Ottocento*, Milano, EDUCatt, 2014; Ead., *Maestri "speciali" alla Scuola di padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all'Università Cattolica (1926-1978)*, Lecce-Rovato, PensaMultimedia, 2017; Ead., *Orfani dello Stato: le istituzioni assistenziali e rieducative per sordomuti, ciechi e tardomentali nell'Italia liberale*, in Ascenzi, Sani (edd.), *Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall'Unità ad oggi*, cit., pp. 212-218.

[10] l Centro di Documentazione e Ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università di Macerata conserva il fondo *Educazione speciale dei sordomuti in Italia (secc. XIX-XX)*, composto da una cospicua raccolta di materiali bibliografici e documentari relativi alla storia delle scuole e delle istituzioni educative per i sordomuti dell'Italia dell'Otto e del Novecento e comprende circa un migliaio di pezzi (carteggi, regolamenti a stampa e manoscritti, opuscoli, libri di testo, catechismi e operette devozionali per le scuole dei sordomuti, manuali e trattati di carattere medico e pedagogico sulla sordità, illustrazioni e stampe, fotografie ecc.), nonché talune rare riviste specializzate nell'educazione dei sordomuti pubblicate in Italia nell'Ottocento e nel primo Novecento (Centro di Documentazione e Ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università di Macerata, «Fondi», <https://www.unimc.it/cescom/it/il-centro/fondi> (ultimo accesso: 15.02.2024)).

persone con disabilità un primo livello di alfabetizzazione e l'apprendimento di un mestiere[11].

Tra il 1801 e il 1861 nella penisola sorsero 27 istituti speciali d'istruzione ed educazione e, come anticipato, erano scuole spesso gestite dalle congregazioni religiose: si ricorda, per esempio, l'opera degli Scolopi, dei Somaschi e delle Figlie della Carità di Vincenzo de' Paoli ma anche quella delle nuove congregazioni religiose sorte nel XIX secolo[12].

Il primo educatore ad occuparsi in maniera sistematica dell'educazione dei sordomuti fu l'abate Tommaso Silvestri nella scuola aperta a Roma nel 1784[13]. L'esperienza di Silvestri costituì la base di partenza di numerosi istituti aperti in tutta la penisola: si pensi a quello di Napoli fondato nel 1786 dall'abate Benedetto Cozzolino[14], che aveva visitato la scuola del Silvestri, a quello di Genova sorto nel 1801 per opera del religioso Ottavio Assarotti[15] e quello milanese fondato nel 1805 dal medico Antoine Eyraud.

Questi istituti nascevano con lo scopo di perseguire principalmente due obiettivi: da un lato, assicurare ai sordomuti la possibilità di acquisire il concetto di Dio e la conoscenza delle principali verità della fede, dall'altro, quello «di preservarli dai gravi pericoli morali ai quali la loro particolare condizione di minorati, accompagnata spesso dalla povertà e dallo stato di abbandono, li esponeva nel mondo»[16].

Nell'Europa a cavallo tra Sette e Ottocento i poli più progrediti nel campo dell'educazione dei sordomuti erano quello francese, che faceva capo all'abate Charles-Michel de l'Épée e all'Istituto per i sordomuti di Parigi[17], da lui fondato nel 1771, e quello tedesco, il cui principale animatore era l'insegnante laico

11 Morandini, *Dall'esclusione all'integrazione: i disabili nel sistema formativo italiano tra Otto e Novecento*, cit., p. 196.

12 Come evidenziato da Roberto Sani, tra il 1828 e il 1874 nacquero una decina di fondazioni religiose con lo scopo di dedicarsi alla cura e all'educazione e istruzione dei sordomuti d'ambo i sessi, come le Figlie della Provvidenza, fondate a Modena da don Severino Fabriani, la Compagnia di Maria, del veronese don Antonio Provolo, la Piccola Missione per i sordomuti di Bologna, dei fratelli sacerdoti Giuseppe e Cesare Gualandi, la congregazione dei Padri Salesiani del napoletano Luigi Ajello e, infine, quelle dei Salesiani e delle Salesiane dei Sacri Cuori, fondate a Molfetta da don Filippo Smaldone (Cfr. Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., pp. 7-8).

13 Sull'opera di Tommaso Silvestri, si vedano T. Silvestri, *Della maniera di pronunziare ossia l'arte d'istruire e di far parlare i sordi e muti di nascita*, Roma, s.e., 1785; A.G. Donnino, *L'arte di far parlare i sordomuti dalla nascita e l'abate Tommaso Silvestri. Memorie*, Roma, Tipografia Armani, 1889; M.P. Biagini Transerici, *Silvestri Tommaso*, in M. Laeng (ed.), *Enciclopedia Pedagogica*, Brescia, La Scuola, 1994.

14 Sulla figura di Cozzolino si veda E. Patrizi, *Cozzolino Benedetto*, in G. Chiosso, R. Sani (edd.), *Dizionario biografico dell'educazione*, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, Vol. I, p. 406.

15 Sulla figura di Assarotti si veda R. Sani, *Assarotti Ottavio Giovanni Battista*, in Chiosso, Sani (edd.), *Dizionario biografico dell'educazione*, cit., Vol. I, pp. 70-71.

16 Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., p. 9.

17 Per un approfondimento, si vedano, per esempio, F. Berthier, *L'abbé de l'Épée, sa vie, son apostolat, se travaux, sa lutte et ses succès*, Paris, Lévy Frères, 1852; E. Gaussens, *Étude sur les principaux instituteurs des sourds muets et leurs méthodes*, Bordeaux, L. Coderc, 1877, pp. 26-47.

Samuel Heinicke[18] che aveva dato vita a una scuola pubblica gratuita per i sordomuti – poi trasformatasi in convitto – che aveva sede a Lipsia[19]. Le due *scuole* – con metodi, indirizzi e ordinamenti profondamente diversi – rappresentavano un punto di riferimento imprescindibile per gli educatori delle varie nazioni.

In particolare, le due realtà si differenziavano nel metodo d'insegnamento adottato con i sordomuti. Nell'istituto francese si prediligeva il metodo mimico o gestuale, «che l'istitutore francese aveva modificato, trasformando i gesti naturali in un vero e proprio sistema regolato di comunicazione (gesti convenzionali o metodici)»[20]. Questo metodo era integrato dalla dattilologia e dalla scrittura[21]. Nella scuola tedesca, invece, l'istruzione dei sordomuti si fondava esclusivamente sul linguaggio orale, ossia sul metodo che prevedeva l'insegnamento «della parola con la parola»[22].

Nella fase preunitaria in Italia si diffuse il metodo adottato dalla scuola francese: infatti, tranne in rari e isolati casi, fu adottato il metodo mimico integrato dalla dattilologia e dalla scrittura[23]. Come opportunamente evidenziato da Roberto Sani, furono diversi i motivi che portarono alla diffusione di questo metodo: in particolare, il fatto che i primi istitutori italiani avessero avuto occasione di soggiornare a Parigi presso l'istituto francese, come l'abate romano Tommaso Silvestri, e si fossero formati sugli scritti dell'abate francese e del suo successore Roch-Ambroise Sicard e sulla pubblicistica specializzata, come gli scolopi Ottavio Assarotti[24] e Tommaso Pendola[25], l'ecclesiastico napoletano Benedetto Cozzolino[26] e il sacerdote modenese Severino Fabriani[27].

18 N. Osman, *Samuel Heinicke*, Munchen, Nashorn-Verlag, 1977.

19 Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., pp. 3-4.

20 *Ibid*., p. 4.

21 J. Alard, *Controverse entre l'Abbé de l'Epée et Samuel Heinicke au sujet de la veritable manière d'instruire les sourds-muets (traduit du latin)*, Paris, Impr. G. Pelluard, 1881; E. Scuri, *Heinicke e De L'Epée nella controversia intorno ai metodi d'insegnamento pei sordo muti*, Napoli, L. Pierro, 1906; C.B. Garnett (ed.), *The exchange of letters between Samuel Heinicke and Abbé Charles Michel de l'Epée: a monograph on the oralist and manualist methods of instructing the deaf in the eighteenth century*, New York, Vintage Press, 1968.

22 Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., p. 4.

23 *Ibid*., p. 10.

24 Sull'opera di Assarotti, si vedano *Il P. Assarotti e l'Istituto dei Sordomuti in Genova. Alfabeto Manuale Genovese e Metodo di insegnamento*, «Magazzino Pittorico Universale», 1834; L. Picanyol, *Il primo apostolo dei sordomuti in Italia. P. Ottavio Assarotti delle Scuole Pie. Monografia storica*, Roma, Curia Generalizia Scuole Pie, 1941; Sani, *Ottavio Giovanni Battista Assarotti*, cit.

25 Si vedano T. Pendola, *Sulla educazione dei sordo-muti in Italia. Studi morali, storici, economici*, Siena, Tipografia del R. Istituto Toscano Sordomuti, 1855; E. Cimino, *Tommaso Pendola. La vita e gli scritti*, Siena, Edizioni Cantagalli, 2006; M. Bennati (ed.), *Tommaso Pendola e l'educazione dei sordi tra scienza, sperimentazione, fede ed impegno*, Siena, Edizioni Cantagalli, 2008.

26 Si vedano E. Scuri, *Benedetto Cozzolino e la scuola dei sordomuti in Napoli*, «Il Sordomuto», vol. IV, n. 2 1892, pp. 63-68; Patrizi, *Benedetto Cozzolino*, cit.

27 Si vedano Sani, *Severino Fabriani educatore delle sordomute nella Modena della Restaurazione*, cit.; Id., *Severino Fabriani educatore e le iniziative per l'istruzione dei sordomuti*

La questione del metodo diventò ben presto oggetto di discussioni e resistenze. Alla vigilia dell'unificazione nazionale, infatti, iniziò un processo che mise in discussione il metodo da adottare e che porterà poi all'abbandono della mimica e degli altri metodi tradizionali ad essa collegati e all'adozione del metodo orale[28], passando anche per una fase intermedia rappresentata dal metodo misto[29]. Protagonisti della riforma furono l'abate Giulio Tarra e don Serafino Balestra, ma anche Tommaso Pendola, uno tra i principali protagonisti dell'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'Ottocento.

Pendola, inizialmente, era un convinto sostenitore del linguaggio dei segni. Infatti, scriveva:

> Il linguaggio mimico deve considerarsi come la vera lingua del sordomuto. Il difetto nelle funzioni dell'udito di questo infelice non lo priva delle prerogative proprie dell'uomo. L'anima sua è dotata di facoltà razionali al pari dell'anima del parlante; ed è resa intelligente dall'idea al pari degli altri uomini. Nella sua unione il corpo prova il bisogno di esprimere i sentimenti provocati dalla facoltà sua istintiva; e in mancanza delle parole si trova costretta ad imprimere un movimento in quelle membra, che la natura ha destinato a far le veci dell'organo della umana voce[30].

A partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, Pendola – in seguito a un incontro con il sacerdote Serafino Balestra, da poco rientrato dalla Germania e con il quale si confrontò sul metodo orale – sperimentò tale metodo sui suoi alunni, commentando: «ed ecco che i sordomuti senesi, abbandonando i gesti, divennero a poco a poco parlanti»[31]. Quindi iniziò ad appoggiare l'adozione di questo metodo promuovendolo anche attraverso le pagine della rivista da lui fondata nel 1872, «Dell'educazione dei sordomuti in Italia», che divenne un importante strumento di confronto e scambio tra i diversi istituti e gli stessi operatori, ma anche di potenziamento degli studi nel settore dell'educazione speciale.

Infatti, Pendola, in un articolo del 1873, evidenziava il fatto che il sordomuto sarebbe potuto uscire dall'isolamento e avrebbe potuto stabilire un'effettiva comunicazione con il mondo degli udenti solo attraverso l'insegnamento della parola con la parola, sottolineando che «la mimica porta con sé il pericolo di materializzare le idee pure, e di produrre fatali illusioni […]; la sintassi della lingua mimica non risponde ai procedimenti logici del pensiero, come vi corrisponde la parola articolata»[32].

avviate a Modena negli anni della Restaurazione (1814-1849), in *Severino Fabriani nel bicentenario della nascita: il suo tempo e l'educazione dei sordomuti*, Modena, Istituto Figlie della Provvidenza, 1994, pp. 255-311.

[28] Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., p. 15.

[29] Morandini, *L'educazione dei sordomuti: un significativo contributo alla storia della pedagogia speciale*, cit., p. 127.

[30] A. Cutillo, *L'archivio dell'Istituto «T. Pendola» per sordomuti (1828-1990)*, Siena, Edizioni Cantagalli, 1997, p. XII.

[31] *Ibid*.

[32] Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., p. 17.

Fu proprio Tommaso Pendola a promuovere – nel settembre del 1873 – il primo Congresso degli Insegnanti italiani dei sordomuti a Siena, con lo scopo di «discutere e di stabilire un metodo uniforme di insegnamento»[33] e nel quale prevalsero le tesi a sostegno del metodo orale. Qualche anno più tardi, al Congresso internazionale di Milano del 1880, si confrontarono nuovamente i sostenitori dell'uno e dell'altro metodo[34]:

> Per due giorni l'Assemblea sembrava divisa in due campi eguali. Ma dopo un magistrale discorso del signor presidente abate Tarra, discorso in cui il brio italiano veniva in aiuto della ragione e del buon senso […] il linguaggio mimico venne risolutamente condannato, e la parola, rimasta donna e padrona del campo di battaglia, fu acclamata col grido di «Viva la parola!»[35].

Dunque, il Congresso deliberò che dovesse essere adottato il metodo orale, anche se, nella pratica, questa scelta non ebbe un'immediata ed effettiva applicazione.

Gli istitutori e gli educatori – tra cui Tommaso Pendola – furono anche i protagonisti di crescenti pressioni sul governo al fine di ottenere un riordinamento del settore attraverso il «riconoscimento della funzione di istituzioni deputate all'istruzione e all'educazione dei sordomuti degli stabilimenti esistenti»[36], al pari di altre istituzioni scolastiche ed educative. Inoltre, gli istitutori rivendicavano l'applicazione anche ai sordomuti delle disposizioni relative all'obbligo scolastico sancite prima dalla Legge Casati e poi dalla Legge Coppino. Come è noto, però, nonostante i sette progetti di legge in materia presentati alla Camera tra il 1872 e il 1918[37], si dovrà attendere la riforma Gentile del 1923 affinché si possa porre fine a una lunga stagione di attese e di discussioni: infatti, venne riconosciuto l'obbligo scolastico «ai ciechi e ai sordomuti che non presentino altra anomalia che ne impedisca loro l'ottemperanza»[38] e fu previsto un riordinamento amministrativo e didattico del settore.

[33] E. Cimino, *Congressi nazionali degli educatori dei sordi dal 1873 al 1995*, Siena, Edizioni Cantagalli, 1996, p. IX.

[34] *Ibid*.

[35] Queste le parole di Adolfo Franck, delegato del governo francese, nel rapporto indirizzato al Ministro dell'Interno (*Del metodo migliore per l'educazione e l'istruzione dei sordomuti*, «Rivista della beneficenza pubblica e delle Istituzioni di previdenza», vol. 9, n. 1, 1881, p. 7).

[36] Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., p. 31.

[37] Furono presentati progetti di legge da parte dai ministri Cesare Correnti (1872), Guido Baccelli (1881), Michele Coppino (1886), Paolo Boselli (1890), Emanuele Gianturco (1897), Nunzio Nasi (1902), Agostino Berenini (1918). Cfr. Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800*, cit., pp. 30-37.

[38] Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126 – *Disposizioni sull'obbligo dell'istruzione*, «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 2 febbraio 1924, n. 28, pp. 53-64.

2. *L'Istituto Tommaso Pendola di Siena per l'educazione dei sordomuti: storia e memoria*

Tommaso Pendola è stato dunque uno dei principali protagonisti dell'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'Ottocento. Nato a Genova nel 1800, Pendola era stato accolto dagli Scolopi all'età di sedici anni, dopo aver compiuto gli studi presso le Scuole pie di Firenze. Una volta terminato il suo percorso di formazione filosofica e scientifica, a partire dal 1821, iniziò a insegnare nel prestigioso collegio "Tolomei" di Siena tenuto dall'ordine calasanziano, dove si prese cura dell'istruzione privata di tre giovani sordomuti. Questa esperienza lo portò ad approfondire la conoscenza delle problematiche teoriche e pratiche relative all'educazione speciale dei soggetti affetti da sordità[39]. Nel 1825 si recò a Genova presso l'Istituto dei sordomuti diretto da Ottavio Assarotti con lo scopo di perfezionare le sue competenze. Una volta rientrato a Siena, Pendola intensificò il suo impegno a favore dei sordomuti:

> La mia mente però vagheggiava di continuo l'idea di dare un ingrandimento alla scuola nata tra le mie mani. I miei tre alunni non potevano avere da me solo quella assistenza, che sarebbe stata conveniente ai bisogni loro: né io poteva disporre di un tempo maggiore di quello da me impiegato per ottenere più estesi resultamenti[40].

L'educatore presentò quindi il progetto per l'erezione di una scuola per sordomuti a Siena alle autorità senesi. Il 9 luglio 1828 Giuseppe Perini Brancadori, Governatore di Siena, trasmise a padre Pendola il consenso granducale all'apertura della scuola[41], alla quale furono annessi nel 1831 un convitto maschile e, successivamente, in seguito alla decisione di accogliere nella scuola anche le giovani sordomute affidandole alle Figlie della Carità, un collegio femminile[42].

Pendola dedicò le sue principali cure e attenzioni alla scuola per sordomuti da lui diretta – anche durante il periodo in cui gli fu assegnata la cattedra di Logica e Metafisica all'Università di Siena e ricoprì l'incarico di rettore che lo vide impegnato dal 1860 al 1865 – e si occupò anche della stesura di appositi testi per l'istruzione dei non udenti[43].

[39] R. Sani, *Tommaso Pendola*, in Sani, Chiosso (ed.), *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, cit., Vol. II, pp. 310-311. Sulla figura di Padre Pendola si veda anche: C. Sanz Simón, Lucia Paciaroni, *Pazienza, indulgenza, saggezza, umiltà e affetto. La educación de las personas con sordera en el Instituto Pendola de Siena a mediados del siglo XX*, in J.M. Fernández-Soria, R. López Martín, A. Payá Rico (edd.), *Educaciones alternativas y en los márgenes*, Valencia, Tirant Humanidades, 2023, pp. 217-243.

[40] C. Cantagalli, *La storia e le origini dell'Istituto (1828-1980)*, in S.S. Macchietti (ed.), *L'istituto Tommaso Pendola per l'educazione dei sordi: memorie, esperienze, prospettive di ricerca*, Roma, Bulzoni, 2004, p. 129.

[41] T. Pendola, *Sopra un nuovo Istituto aperto in Siena per i sordomuti*, Siena, Onorato Porri, 1832.

[42] Cfr. Sani, *Tommaso Pendola*, cit., p. 310.

[43] Pendola pubblicò, solo per fare alcuni esempi, *Sulla necessità di educare il sordomuto* nel

Nel 1832 nel volume *Sopra un nuovo istituto aperto in Siena per i sordomuti*[44], Pendola si augurava che la fondazione della scuola aperta «a vantaggio di quegli infelici, i quali privi fin dalla nascita dell'importante organo dell'udito senza una regolare istruzione sono costretti ad arrestarsi ai soli bisogni fisici del momento, ed a vivere nel ristretto circolo di poche idee»[45] potesse essere da esempio per altre città. Una scuola aperta con il fine non soltanto di provvedere al vitto e al vestiario degli alunni ma di creare «una nuova anima nel Sordo-muto», sotto la custodia «di un padre che sappia alternare all'uopo la correzione, ed il premio, l'insegnamento e l'esempio»[46]. Nel 1843 l'istituto assunse la nuova denominazione "Regio Istituto Toscano dei Sordo-Muti", in seguito alla soppressione del "Regio Istituto dei Sordomuti" di Pisa. Nel 1883, dopo la morte del suo fondatore, l'istituto divenne "Regio Istituto Pendola per Sordo-muti in Siena".

La funzione dell'educatore all'interno dell'istituto – nel quale vennero accolti soprattutto bambini provenienti da famiglie povere, contadine o operaie – non fu solo quella di istruire l'alunno da un punto di vista intellettuale e morale ma anche quella di occuparsi della sua istruzione professionale, anche in vista di quello che avrebbe potuto fare una volta uscito dalla scuola[47]. Per questo motivo, nella scuola furono aperte una stamperia e le officine di calzolaio, sarto e falegname[48].

L'istituto fu un importante punto di riferimento per l'educazione dei sordomuti e questo progetto, iniziato con poche stanze in via S. Pietro, continuò con un complesso di due edifici, capaci di ospitare fino a trecento alunni, e vide anche l'istituzione di un asilo nella villa di Antignano, con un grande parco, in grado di accogliere bambini sordomuti dai tre anni in su[49]. L'Istituto Pendola ha rappresentato una realtà di fondamentale importanza che ha dato assistenza fisica, morale e pedagogica a bambini e bambine provenienti da tutta Italia, così come la Scuola di Metodo ha formato centinaia di maestri specializzati nell'insegnamento ai sordomuti[50].

Nel 2006 è nata l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona – Città di Siena dalla fusione di tre ex istituti di pubblica assistenza e beneficenza, tra cui l'istituto di Padre Pendola ed essa continua a promuovere e sostenere le iniziative

1883, *Corso di pratico insegnamento per il sordo-muto italiano* nel 1842 e *Sulla educazione dei sordo-muti in Italia. Studi morali, storici, economici* nel 1855.

44 Pendola, *Sopra un nuovo Istituto aperto in Siena per i sordomuti*, cit.

45 *Ibid.*, p. 4.

46 *Ibid.*, p. 10.

47 Cutillo, *L'archivio dell'istituto «T. Pendola» per sordomuti (1828-1990)*, cit., p. VIII.

48 T. Pendola, *L'istituto dei Sordo-Muti di Siena*, Siena, Tip. Sordo-Muti di L. Lazzeri, 1877, p. 55.

49 Cantagalli, *La storia e le origini dell'Istituto (1828-1980)*, cit., p. 146.

50 Cutillo, *L'archivio dell'Istituto «T. Pendola» per sordomuti (1828-1990)*, cit., p. XVIII.

utili all'istruzione e all'educazione specializzata dei sordi, alla loro assistenza, alla loro formazione e socializzazione, allo studio e prevenzione della sordità[51].

La memoria di Padre Pendola rivive oggi anche attraverso busti, lapidi e monumenti, in quegli artefatti, quindi, che rientrano nella categoria della memoria scolastica pubblica. Il tema della memoria della scuola, nel corso del primo decennio del XXI secolo, è diventato oggetto di studi di notevole interesse nell'ambito della ricerca storico-educativa, tanto nei paesi dell'area ibero-americana, quanto nel mondo anglosassone e, in seguito, anche in Italia.

Tra gli storici dell'educazione che per primi iniziarono a indagare su questo tema, si ricordano Agustín Escolano, Antonio Viñao e Pierre Caspard[52]. In particolare, gli studiosi dell'area iberica avviarono pionieristiche riflessioni sul complesso rapporto esistente tra la "memoria educativa" e quella "cultura scolastica" che Dominique Julia aveva posto nel 1995 al centro del dibattito storico-educativo e che aveva dato vita a una vera e propria rivoluzione storiografica che spinse gli storici dell'educazione ad indagare su un'ampia gamma di nuove fonti.

La comunità scientifica spagnola iniziò a indagare in maniera approfondita sulla memoria scolastica individuale, alla quale Agustín Escolano attribuiva un ruolo centrale in quanto, secondo lo studioso, una ricerca accurata e approfondita su di essa, e quindi sui ricordi individuali degli attori della vita scolastica contenuti in diari, autobiografie ma anche condivisi attraverso le testimonianze orali, avrebbe potuto svelare le reali pratiche educative svolte in classe, i rituali scolastici, le pratiche di disciplinamento utilizzate dall'insegnante, e, dunque, avrebbe potuto svelare ciò che accadeva realmente all'interno dell'aula scolastica[53].

[51] Azienda Pubblica di Servizi alla Persona – Città di Siena, «Comunità sordi», <https://www.asp.siena.it/attivita-socio-educativa-ai-sordi/> (ultimo accesso: 16.02.2024).

[52] Si fa riferimento ai seguenti studi e ricerche: P. Caspard, *L'historiographie de l'éducation dans un contexte mémoriel. Réflexion sur quelques évolutions problématiques*, «Histoire de l'Éducation», n. 121, 2009, pp. 67-82; A. Escolano, *Memoria de la educación y cultura de la escuela*, in J.M. Hernández Díaz, A. Escolano (edd.), *La memoria y el deseo: cultura de la escuela y educación deseada*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2002, pp. 19-42; A. Escolano, *Más allá del espasmo del presente: la escuela como memoria*, «História da Educação», vol. XV, n. 33, 2011, pp. 10-30; Id., *La escuela en la memoria*, in C. Lomas (ed.), *Lecciones contra el olvido: memoria de la educación y educación de la memoria*, Barcelona, Ediciones Octaedro, 2011, pp. 61-76; A. Viñao, *Las autobiografías, memorias y diarios como fuente históricoeducativa: tipología y usos*, «Sarmiento», n. 3, 1999, pp. 223-253; Id., *Autobiografías, memorias y diarios de maestros y maestras en la España contemporánea*, «Cultura Escrita y Sociedad», n. 8, 2009, pp. 183-200; Id., *La memoria escolar: restos y huellas, recuerdos y olvidos*, «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche», n. 12, 2005, pp. 19-33; Id., *Memoria, patrimonio y educación*, «Educatio Siglo XXI», vol. XXVIII, n. 2, 2010. pp. 17-42; Id., *La historia material e inmaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», vol. XXXV, n. 1, 2012, pp. 7-17.

[53] Cfr. J. Meda, *Memoria Magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato*, in G. Zago, S. Polenghi, L. Agostinetto (edd.), *Memorie ed Educazione. Identità, Narrazione, Diversità*, Lecce-Rovato, PensaMultimedia, 2020, pp. 25-35, in partic. p. 28.

In anni recenti sono state pertanto percorse innovative piste di ricerche sul tema della memoria della scuola: gli studiosi, attraverso l'analisi e l'interpretazione delle diverse forme di memoria scolastica, hanno tentato di indagare il passato scolastico in maniera più approfondita, nel tentativo di decifrare quella "scatola nera della scuola" alla quale la storiografia educativa ha fatto più volte riferimento negli ultimi anni[54].

Un'occasione alquanto significativa di confronto sul tema della memoria scolastica è stata rappresentata dal simposio internazionale *School Memories. New Trends in Historical Research into Education: Heuristic Perspectives and Methodological Issues*, svoltosi a Siviglia nel 2015, in occasione del quale Juri Meda e Antonio Viñao definirono la memoria della scuola come «la pratica individuale, collettiva e/o pubblica di rievocazione di un comune passato scolastico»[55]. In quell'occasione furono approfonditi i fondamenti epistemologici della riflessione storiografica inerente la memoria della scuola e fu elaborata una prima riflessione sistematica sul tema, definendo alcune coordinate teoriche generali, fornendo criteri metodologici e suggerendo possibili contaminazioni con l'antropologia dell'educazione e la sociologia dei processi culturali.

Questa occasione di incontro segnò un punto di svolta significativo per la ricerca storico-educativa: la memoria della scuola, da quel momento, costituì una categoria interpretativa che attirò l'attenzione degli storici dell'educazione, i quali la inserirono nella riflessione storiografica di ambito storico-educativo a livello internazionale. Anche gli storici dell'educazione italiani, recentemente, hanno avviato puntuali ricerche sulla memoria scolastica considerata nelle sue varie accezioni[56].

[54] *Ibid*.

[55] Cfr. J. Meda, A. Viñao, *School Memory: Historiographical Balance and Heuristics Perspectives*, in C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (edd.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017, pp. 1-9.

[56] Di particolare importanza per la diffusione degli studi sul tema è stato il Progetto di Rilevante Interesse Nazionale *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)*, al quale hanno partecipato oltre una cinquantina di studiosi e di giovani ricercatori provenienti da ben quattordici atenei italiani. Il progetto, di durata triennale, è stato approvato con Decreto del Direttore generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (n. 226 del 12 aprile 2019) e, successivamente, ammesso a finanziamento dal medesimo ministero con D.D. n. 984 del 21 maggio 2019. Sul progetto si veda: R. Sani, J. Meda, *«School Memories between Social Perception and Collective Representation». Un progetto di ricerca innovativo e a marcata vocazione internazionale*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVII, n. 1, 2022, pp. 9-26. Il progetto ha coinvolto studiosi e studiose dell'Università degli Studi di Macerata (capofila), dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dell'Università di Firenze e dell'Università degli Studi Roma Tre, oltre ai membri aggregati di altri atenei italiani. Il progetto si è concluso con il convegno internazionale *The School and Its Many Pasts. School Memories between Social Perception and Collective Representation*, tenutosi a Macerata dal 12 al 15 dicembre 2022, in occasione del quale oltre un centinaio di studiosi italiani e stranieri si sono confrontati sul tema della memoria scolastica, intesa come pratica individuale, collettiva e pubblica di rievocazione d'un comune passato scolastico.

In un primo momento, come già anticipato, le ricerche si sono concentrate, in particolare, sulla memoria scolastica individuale, quindi sull'auto-rappresentazione di sé fornita da ex-insegnanti ed ex-funzionari dell'amministrazione scolastica, così come da ex-alunni all'interno delle testimonianze orali e scritte. Al fine di ricostruire la storia della scuola, gli storici dell'educazione hanno iniziato a prendere in considerazione nuove tipologie di fonti per analizzare le reali esperienze dei suoi protagonisti, superando un approccio meramente storico-legislativo. Come è noto, si sono diffusi studi e ricerche basati sulle testimonianze orali ma anche su diari, autobiografie e memorialistica in genere, che hanno fatto emergere tante e diverse storie della scuola in grado di raccontarci l'impatto fondamentale che l'esercizio della professione anche da parte di insegnanti all'apparenza "anonimi" ha avuto nella vita dei singoli e delle comunità in cui hanno operato.

Negli ultimi anni, però, gli storici dell'educazione hanno iniziato ad indagare anche altre forme di memoria scolastica, quella pubblica e quella collettiva, le quali, per lungo tempo, non sono state considerate un oggetto storiograficamente rilevante.

La memoria scolastica collettiva si compone delle molteplici rappresentazioni che nel corso del tempo della scuola, degli insegnanti e delle stesse scolaresche hanno offerto l'industria culturale (letteratura, cinematografia, televisione, ecc.) e il mondo dell'informazione. La memoria scolastica pubblica, invece, consiste nella rappresentazione che della scuola e degli insegnanti è stata proposta nell'ambito delle rappresentazioni ufficiali e delle commemorazioni pubbliche promosse dalle istituzioni locali e nazionali in base ad una precisa politica della memoria, ovvero ad un uso pubblico del passato finalizzato ad acquisire consenso e a rafforzare il sentimento d'appartenenza ad una determinata comunità. Questa forma di memoria scolastica è rappresentata da artefatti come lapidi e monumenti ma anche da francobolli e monete relative a educatori e insegnanti operanti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado e a pedagogisti, direttori didattici, presidi, dirigenti scolastici e funzionari dell'amministrazione centrale e periferica. In questa categoria rientrano, inoltre, le onorificenze conferite a esponenti e istituzioni del mondo della scuola e dell'educazione.

Nella città di Siena sono diversi gli artefatti che ricordano Tommaso Pendola. Alla sua morte, avvenuta nel 1883, furono promosse iniziative per rendere omaggio alla sua memoria. Tra le più significative, si ricordano quelle del Comune di Siena che – il 24 febbraio 1883 con delibera d'urgenza n. 116 firmata dal sindaco Banchi – deliberò all'unanimità di porre sul luogo della sua sepoltura un ricordo in marmo con l'effige dell'estinto e l'epigrafe da lui stesso dettata[57], ma anche di intitolare la via dell'Istituto dei sordomuti al suo fonda-

[57] L'epigrafe della lapide all'interno della chiesa del cimitero comunale "Il Laterino" ricorda: «Qui dorme in Gesù Cristo il P. Tommaso Pendola delle scuole pie / Nato in Genova il 23 giugno 1800 / Morto in Siena il 12 febbraio 1883 / Pregate per lui / Al fondatore e direttore dell'istituto

tore e di collocare nella Sala del Concistoro del Palazzo comunale un busto in marmo[58].

Alla base del busto, fu posta una colonna di marmo con un'epigrafe che ricorda la fondazione e la direzione dell'Istituto dei sordomuti da parte di Padre Pendola, il quale si dedicò ad esso con amore e sapienza. Il Comune incaricò lo scultore Giovanni Magi della realizzazione del busto in marmo per la cifra di 850 lire. Nella delibera si legge che il Comune volle rendere omaggio a Pendola in questo modo in quanto «tanto benemerito in questa città, che fu la sua patria di adozione, ed acquistò titoli di riconoscenza imperitura presso l'intera cittadinanza»[59] e che considerò un dovere assoluto quello di «onorare la memoria di un uomo così illustre e benefattore della umanità, a cura e spese dell'Erario Municipale»[60], tanto che l'amministrazione comunale si occupò anche delle spese occorrenti per il trasporto funebre della salma, per le esequie e per la tumulazione[61].

La memoria di Padre Pendola rivive anche all'interno dell'istituto. Il 17 agosto 1884 fu inaugurato un monumento all'educatore per volontà di un comitato formato da alcuni senesi[62], che, pochi giorni dopo i funerali di Padre Pendola, si rivolse ai concittadini con un documento datato 1° marzo 1883:

> Nel cuore di quanti amano Siena vive e vivrà imperitura la memoria dell'illustre e benemerito fondatore dell'Istituto Toscano dei Sordo-Muti, del Padre Tommaso Pendola delle Scuole Pie. Porre a lui un ricordo d'ammirazione e di gratitudine tra quelle mura (monumento splendido d'intelligente operosità sua) ove per lunghi anni visse beneficando, sembrò dovere di popolo riconoscente e gentile[63].

dei sordomuti, che desiderò essere sepolto in questo cimitero pubblico con i poveri e con molti sordomuti già suoi allievi il Comune di Siena a testimonianza perenne d'onore e di gratitudine». Cfr. Bennati (ed.), *Tommaso Pendola (1800-1883). Tra apostolato, pedagogia e impegno civile*, cit.

58 Cfr. L. Paciaroni, *Busto a Tommaso Pendola a Siena (1883)*, «Banca dati delle memorie pubbliche della scuola», DOI: 10.53218/1962, last updated: 30.11.2022, <https://www.memoriascolastica.it/memoria-pubblica/memorie-pubbliche/busto-tommaso-pendola-siena-1883> (ultimo accesso: 16.02.2024).

59 Archivio Comunale di Siena, fondo *PostunitarioXA*, XVII, 15, 1883.

60 *Ibid.*

61 Cfr. Bennati (ed.), *Tommaso Pendola (1800-1883). Tra apostolato, pedagogia e impegno civile*, cit., pp. 280-281; *Atti del convegno Tommaso Pendola e l'educazione dei sordi (Siena 20 novembre 1983)*, Siena, s.e., 1984; A. Morbidi, *In onore del P. Pendola*, «La scuola dei sordomuti», n. 5, giugno 1928, pp. 274-275; *Onoranze a perpetua memoria del P. Tommaso Pendola delle Scuole Pie*, «Dell'educazione dei sordo-muti in Italia», vol. XII, 1883, pp. 93-94.

62 Il comitato era formato da Luigi Bruttini (Presidente), Egidio Donati (cassiere), Francesco Bandini Piccolomini (segretario), Pietro Bonci Casuccini, Cesare Cortigiani, Augusto Corbi, Achille D'Elci Pannocchieschi, Alessandro Foschini, Edoardo Grottanelli De' Santi, Luigi Lazzeri, Giorgio Lunghetti, Ulderigo Orlandi, Temistocle Purghi e Francesco Zanaboni. Cfr. *Onoranze a perpetua memoria del P. Tommaso Pendola delle Scuole Pie*, «Dell'educazione dei sordo-muti in Italia», vol. XII, 1883.

63 *Onoranze a perpetua memoria del P. Tommaso Pendola delle Scuole Pie*, cit., p. 97.

Il comitato chiedeva dunque la partecipazione di tutti i cittadini «perchè nel più breve tempo divenga realtà il nobilissimo e patriottico proponimento»[64].

Il monumento è composto da un busto in marmo – realizzato da Tito Sarrocchi – che poggia su un basamento marmoreo nel quale è raffigurato un altorilievo, opera dello scultore Giovanni Magi, che rappresenta Tommaso Pendola seduto, nell'atto di insegnare a un piccolo sordomuto, circondato da altri sacerdoti e da alcuni bambini. Sotto tale immagine, è stata incisa sul marmo l'epigrafe che ricorda l'opera di Pendola a favore dei piccoli sordomuti. Il monumento è collocato all'interno di una nicchia decorata con temi floreali e, originariamente collocato nella parete di fondo della sala maggiore dell'istituto maschile, fu trasferito nel corridoio d'ingresso nel 1920[65].

Anche la città natale di Padre Pendola ha ricordato il fondatore dell'istituto. Infatti, nel 1900 il Comune di Genova decise di porre una lapide a sua memoria sulla facciata della casa natale per celebrare il centenario della nascita dell'educatore scolopio; l'epigrafe riferisce che Pendola «continuò l'opera umanitaria» del suo maestro Ottavio Assarotti, direttore della Scuola per i Sordomuti di Genova, «fondando in Siena un istituto» di educazione speciale. Il ricordo marmoreo decretato dall'Amministrazione comunale genovese quale tributo «all'illustre cittadino» fu inaugurato il 24 giugno 1900. Quello stesso giorno all'Istituto Nazionale per i Sordomuti di Genova si tenne una cerimonia commemorativa nella quale intervenne il direttore dell'Istituto, don Silvio Monaci, che definì Pendola «filantropo insigne che […] col Padre Assarotti […] doveva aprire sul principio del secolo che sta per volgere al tramonto l'era della redenzione morale e civile dei sordomuti italiani»[66].

Altri artefatti, come la lapide con medaglione raffigurante l'educatore posta dalla Contrada della Tartuca sulla facciata della propria sede e la targa nell'aula magna del Convitto Nazionale "Tolomei" di Siena, a ricordo del I Congresso Italiano degli Insegnanti dei Sordomuti del 1873, sono stati realizzati per ricordare Padre Pendola. L'amore dell'educatore nei confronti dei "suoi" bambini e bambine è quello che è rimasto impresso anche nella memoria di chi ha voluto ricordarlo in occasione del centenario del Regio Istituto Pendola per i Sordomuti nella rivista «La scuola dei sordomuti», dove direttori di altri istituti ma

64 *Ibid*.

65 Sul monumento, si veda: L. Paciaroni, *Monumento a Tommaso Pendola a Siena (1884)*, «Banca dati delle memorie pubbliche della scuola», DOI: 10.53218/1956, last update: 30.10.2022, <https://www.memoriascolastica.it/memoria-pubblica/memorie-pubbliche/monumento-tommaso-pendola-siena-1884#:~:text=Il%20monumento%20%C3%A8%20composto%20da, sacerdoti%20e%20da%20alcuni%20bambini> (ultimo accesso: 16.02.2024).

66 S. Monaci, *Commemorazione del p. Tommaso Pendola tenuta nel R. Istituto Nazionale pei Sordomuti in Genova il giorno 24 di giugno 1900*, Siena, Tip. Editrice S. Bernardino, 1900, p. 5. Sul monumento si veda: R. Sani, V. Minuto, *Lapide a Tommaso Pendola a Genova (1900)*, «Banca dati delle memorie pubbliche della scuola», DOI: 10.53218/348, last updated: 30.06.2022, <https://www.memoriascolastica.it/memoria-pubblica/memorie-pubbliche/lapide-tommaso-pendola-genova-1900> (ultimo accesso: 16.02.2024).

anche allievi – che «ogni sera aspettavano ansiosi il P. Pendola per ricevere da lui carezze e confetti»[67] – hanno contribuito a ricostruire il profilo umano e professionale di colui che «da professore di filosofia in una Università, passa dalla cattedra non già a fare il Direttore, […] ma il padre capace di amarli, di comprenderli, di abbassarsi fino a loro»[68].

[67] A. Morbidi, *In memoria del P. Pendola*, «La scuola dei sordomuti», n. IV, aprile 1928, p. 274.

[68] G. Meucci, *Il fondatore*, *ibid.*, p. 178.